

Rincari. La piscina di Faenza resta aperta, «ma così non si può andare avanti». In crisi il distretto ceramico

Maxi bollette ed economia da guerra

Bollette sempre più alte, costi di gestione ormai insostenibili e attività sportive che ancora faticano a tornare a regime dopo due anni di pandemia. Così gli impianti sportivi si trovano di fronte a un bivio in questo mese di marzo: restare aperti o chiudere. Alcuni gestori delle piscine, come Ravenna e Lugo, hanno optato per una momentanea chiusura, mentre la piscina di Faenza ha scelto di restare aperta, facendo in questo momento prevalere la logica della propria mission, ma se non ci saranno supporti economici in prospettiva la chiusura sembra inevitabile. «Restiamo aperti - precisa Roberto Carboni, presidente della Nuova Cogisport, ente che gestisce la piscina comunale - anche se ogni logica economica come gestione era di chiudere. Personalmente avevo proposto una chiusura di una settimana, anche per sostenere la giusta azione dei gestori di Lugo e Ravenna, ma c'è stata una contrarietà da parte delle società sportive che lunedì iniziano i nuovi corsi. Perplexità anche da parte di soci-lavoratori che hanno visto numeri di frequenza del pubblico incoraggianti (ancora un -20% sul 2019 comunque) nelle ultime settimane e non vogliono mandare un messaggio negativo verso l'attività fi-



Sopra: la piscina di Faenza. A destra: il porto di Ravenna, da cui arrivano molte materie prime dall'Ucraina

sica che è stata traumatizzata in questi ultimi due anni. Perplexità anche da parte dell'associazione sportiva disabili che svolge un'attività importante e sociale verso i più fragili e che nella nostra piscina ha numeri alti».

«Cosa possano essere i costi energetici di marzo non si riesce neanche a immaginare - prosegue Carboni - si parla almeno tra il triplo e il quadruplo del settembre scorso. Un mese invernale portava fatture dai 15 ai 20mila euro a livello di gas (oltre al

costo di funzionamento cogeneratori circa 5mila). Da ottobre fare il conto è facile: la moltiplicazione è x2,2 nei mesi migliori o x4 come sembra nel mese di marzo. L'impianto non è di nostra proprietà è del Comune - conclude Carboni -. Questo impianto annotava 220mila presenze nel 2019, equamente divise tra sportivi e nuoto libero (114mila nel 2021 in pandemia). Non credo che una città come Faenza possa fare a meno di un luogo dove sport, sociale, divertimento, aspetti sanitari sono alla ba-



se di tutto. Questo però è un altro discorso su cui tornerò e che comprende i vari livelli istituzionali. Bisognerà fare delle scelte, l'alternativa dopo l'estate, se ci arriviamo, stante le attuali condizioni è la chiusura».

Dal porto non arriva più l'argilla

C'è uno stretto legame tra la provincia di Ravenna e l'Ucraina: il traffico portuale. La guerra che sta bloccando l'attività dei porti di Odessa e Mariupol avrà delle ricadute economiche anche sul porto ravennate.

«Per quanto riguarda le materie prime provenienti dall'Ucraina - spiega Daniele Bassi, presidente dell'*International Propeller Club Port of Ravenna* - è previsto un forte calo, pari a circa 4 milioni e mezzo di tonnellate di traffico. Ravenna è porto di ap-

prodo delle navi che dal Mar Nero trasportano materiali quali argille per l'industria ceramica e granaglie, quali mais e frumento, per i settori della mangimistica e l'alimentazione. Queste materie prime sono fondamentali per le industrie del distretto ceramico faentino, senza le quali non possono produrre. Stessa criticità riguarda le aziende di trasformazione che producono olio di semi: senza il prodotto proveniente dall'Ucraina sono in grave difficoltà. Nella stessa situazione sono le industrie che producono farine, perché per il mercato estero non si usa grano 100% italiano».

Il punto sui prodotti petroliferi

Non solo bollette, anche i costi dei carburanti si fanno sentire. Luciano Caroli, titolare della Caroli Giovanni sb di Faenza, conferma la questione degli sbalzi "incredibili" di prezzo dei prodotti petroliferi, ma è più preoccupato per la questione rifornimenti. «Una compagnia ha fermato le consegne su Ravenna e un'altra ha avviato un processo di razionamento nelle consegne. Il nostro rapporto con i clienti è storico e buono, ma in questo momento siamo messi alla prova». E non nasconde preoccupazioni per una possibile espansione del mercato illegale.